



Referendum sull'acqua pubblica

PREMESSO che le modifiche legislative introdotte prima con l'art. 23 bis della legge 133/2008 e successivamente con l'articolo 15 del Decreto Legge 9 settembre 2009, n. 135 "Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi internazionali e comunitari" si è attribuito, di fatto, alle risorse idriche rilevanza economica aprendo così la strada alla loro privatizzazione;

PREMESSO che la mobilitazione di centinaia di comitati e associazioni spontanee in tutta Italia, nate per difendere l'idea di "acqua bene comune" e la partecipazione diretta alla sua gestione da parte dei cittadini ha raccolto 1,4 milioni di firme per i relativi referendum (record della storia repubblicana).

EVIDENZIATO che le esperienze di privatizzazione dell'acqua sin qui attuate, sia a livello nazionale che internazionale, hanno prodotto un generale innalzamento delle tariffe a cui non hanno fatto seguito i promessi investimenti e un calo nella qualità del servizio offerto, il che appare del tutto incongruo alla natura di bene fondamentale per la sopravvivenza dell'uomo che contraddistingue l'acqua così come riconosciuta da diverse organizzazioni di rilievo internazionale, come ad esempio le Nazioni Unite (che ne hanno riconosciuto il valore di diritto umano universale con risoluzione dell'Assemblea generale A/64/L.63/Rev.1);

PRESO ATTO che, poco più di un mese fa, anche la città di Berlino, dove l'acqua era stata privatizzata, ha votato perché essa tornasse pubblica con un risultato indiscutibile: su più di 678.000 elettori, il 98,2 per cento ha votato a favore.

PRESO ATTO che il Governo sta mettendo in atto tutte le possibili tecniche per boicottare il referendum, come dimostra la decisione di dire no all'election day, che rischia di costare 400 milioni di euro ai cittadini;

PRESO ATTO che il Partito Democratico ha presentato in Parlamento, nel novembre scorso, una propria proposta di legge a tutela dell'acqua pubblica e per garantire un servizio di qualità a tariffa equa, alla cui presentazione sono intervenuti Pier Luigi Bersani insieme a Dario Franceschini, Anna Finocchiaro e Stella Bianchi;

RITENUTO che in questo particolare momento sia fondamentale che il PD dia seguito alle proprie posizioni nazionali sul territorio con una massiccia e compatta campagna di sensibilizzazione e partecipazione di tutti i suoi organi in favore della ragioni del referendum;

RITENUTO che, nonostante vi possano essere ancora delle legittime

perplessità circa la formulazione del secondo quesito referendario riferito all'acqua, sia prioritario – a questo punto – dire un compatto "sì" alle ragioni di fondo che difendono l'acqua come bene pubblico, per contrastare l'azione del Governo e per non alimentare ulteriore confusione nei cittadini;

L'Assemblea Regionale del Partito Democratico **IMPEGNA** quindi ogni suo iscritto, gli organi dirigenti e le rappresentanze istituzionali

a continuare la battaglia in difesa dell'acqua pubblica sostenendo la partecipazione alla consultazione referendaria come occasione per fermare la privatizzazione forzata imposta dal governo e avviare una riforma complessiva del settore che abbia al centro i principi ispiratori della proposta di legge presentata dal Partito democratico.